

Con la Parola di Dio in-voca!

Nel nome del Padre

Dagli Atti degli Apostoli (10,34-35.44-48)

Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto.

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Una fede “ordinaria” nutrita dallo Spirito che, ricevuto il giorno del battesimo, non lascia tranquilli, non può che essere continuamente trasmessa per irradiazione. Una fede “ordinaria” non può essere “di nostra proprietà”, dono esclusivo: è offerta a tutti gli uomini. Per ogni uomo, per ogni donna c'è salvezza.

«La missione, la “Chiesa in uscita” non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta». Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama.

Dal messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2020

Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo...

... la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste.

Dal messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Vocazioni 2020

Preghiera corale

***Se dovessi scegliere
una reliquia della Tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel
recipiente ad ogni piede
cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi fino a terra,
non alzando mai lo sguardo
oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici
dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
del drogato,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui
non prego più,
in silenzio, perché tutti
capiscano il tuo amore nel mio.***

Nel nome del Padre

La vita mia e degli altri pro-voca!

1. Fede: impegno o dono?
2. Tempo di Quaresima: opportunità o sacrificio?
3. Annuncio: obbligo o condivisione?
4. Missionarietà: identità della Chiesa, DNA del battezzato... ne siamo convinti?
5. Nuovi stili di vita: questione di moda o responsabilità?

Intervista a don Massimo Cornelli sacerdote fidei donum in Costa d'Avorio

Chi sei?

Sono don Massimo Cornelli, sacerdote della diocesi di Bergamo, ordinato nel 1998. Dopo aver fatto 9 anni di curato a Cene, sono stato inviato ad Agnibilékrou in Costa d'Avorio come sacerdote "Fidei Donum", in una delle nostre missioni diocesane. Sto vivendo questa esperienza da ormai 13 anni. Nel momento in cui sto scrivendo, sto vivendo gli ultimi giorni di questa esperienza, perché il Vescovo Francesco mi ha chiesto di rientrare nella Diocesi di Bergamo, come parroco a Casnigo.

L'essere in missione è stata una tua scelta o la disponibilità a una richiesta?

L'esperienza della missione è nata per caso, durante una formazione per i curati della diocesi a Siusi nel gennaio 2007. In un dopo cena, il compianto Vescovo Roberto stava parlando con alcuni di noi, in modo amicale. E scherzava sul fatto che avrebbe dovuto mandare uno di noi in Costa d'Avorio. Quella frase detta per scherzo è diventata **per me una provocazione: perché non io?**

E già il giorno dopo, ho chiesto al Vescovo Roberto di parlargli in privato. Gli ho espresso i miei sentimenti, dicendo che quella sua provocazione mi trovava disponibile. **Mi ha chiesto di riflettere e "pregarci su" un po', prima di decidere.**

E così ho fatto, e un paio di mesi dopo l'ho incontrato di nuovo per dargli la mia disponibilità. E nel gennaio 2008 accompagnato dal compianto Vescovo Lino, sono arrivato ad Agnibilékrou in Costa d'Avorio.

Nell'esperienza missionaria che stai vivendo, in che modo si arricchisce la tua fede?

Devo dire che questa esperienza **ha davvero arricchito la mia fede**. La comunità parrocchiale di Saint Maurice è una comunità viva e desiderosa di crescere. **Gente semplice ma ricca di fede.**

Innanzitutto mi sono trovato a fare **vita comunitaria** con altri due sacerdoti "Fidei donum", presenti in parrocchia da oltre 20 anni. Il vivere insieme, pregando, confrontandosi ad ogni momento, sulle attività pastorali, sulle problematiche permette davvero di far crescere l'esperienza di fede e ci si accorge di come l'unione fa veramente la forza.

Quello che ha arricchito la mia fede è anche il tempo. Uno stile di vita diverso, meno frenetico, che dà la possibilità di avere più tempo per riflettere, meditare e pregare. Così come le celebrazioni eucaristiche: non c'è l'assillo di moltiplicare le Messe e le poche che abbiamo sono celebrate e animate con calma, senza la preoccupazione né da parte dei sacerdoti, né dei fedeli che la Messa duri troppo.

BATTEZZATI: NELLE SCELTE QUOTIDIANE

QUARESIMA MISSIONARIA

Quali sono i doni più belli che hai ricevuto dalla tua Chiesa di Bergamo e quelli che stai ricevendo ora?

Il dono più bello ricevuto dalla Chiesa di Bergamo è sicuramente quello di avermi dato la possibilità di vivere questa esperienza missionaria. È un'immensa fortuna per la nostra Chiesa bergamasca avere questa attenzione alla missione. Il fatto di uscire dal tuo paese, di conoscere un modo diverso di vivere, e forse anche un modo diverso di vivere la fede, ti aiuta ad aprirti a nuovi orizzonti, a non giudicare come giusto e perfetto solo quello che tu hai conosciuto.

Dalla Chiesa di Bergamo ho ricevuto, fin dai tempi del seminario, la passione pastorale, la passione del fare bene le cose, la passione per buttarsi anima e corpo in quello che ci è chiesto di fare. Dalla Chiesa di Bergamo ho anche ricevuto l'attenzione, la presenza e il sostegno dei miei superiori.

Dalla Chiesa di Abengourou (diocesi dove si trova Agnibilékrou), ho ricevuto innanzitutto il dono dell'accoglienza. Da subito mi sono sentito accolto e amato da questo popolo. Ho ricevuto la gioia di vivere in una comunità parrocchiale dove i fedeli sono entusiasti di vivere le varie esperienze proposte.

Dalla Chiesa di Abengourou ho ricevuto la possibilità di incontrarmi e confrontarmi con i più poveri. Nonostante ci sia una vita dignitosa, la povertà regna sovrana. Tante sono le situazioni a cui, ogni giorno, bisogna rispondere. E tante sono le situazioni che si è obbligati a vivere con un senso d'impotenza e dove l'unica cosa che resta da fare, dopo averle provate tutte, è proprio quella di mettersi nelle mani del Signore.

In che modo pensi che il nostro cammino di Chiesa possa essere arricchito dalla tua esperienza di missione?

Questa domanda è la più difficile, anche perché per il momento resta una provocazione per me. Quando sono partito per la Costa d'Avorio, qualcuno mi ha detto: ricordati che l'Africa non è l'Italia. Ora che sto per rientrare c'è qualcuno che mi ha già detto: ricordati che l'Italia non è l'Africa. Queste frasi mi naturalmente dette con attenzione e verità, mi danno però l'impressione di quasi una paura a voler mischiare. Spero di sbagliarmi.

Rientrando in Diocesi di Bergamo, dopo 13 anni, come poter inserirmi nella nuova parrocchia tenendo conto che non sarò più in Costa d'Avorio e allo stesso tempo potendo essere strumento di una ricchezza in più, che per grazia ho ricevuto? Resta sicuramente una fatica, che è quella che, finché non si tocca con mano, è difficile capire e vedere in modo diverso. Una delle cose che ho sperimentato è la facilità dell'organizzare le cose e le strutture senza troppe complicazioni burocratiche, scartoffie da preparare. Questo snellisce il lavoro e permette di concentrarsi su ciò che è davvero importante.

Un esempio banale ma credo che possa aiutare a capire: ogni volta che nelle nostre parrocchie si vuole organizzare un pasto, occorre avere le cucine a norma, i cuochi in regola, la struttura accogliente, il cibo perfetto... permessi dall'Ats, dai vigili del fuoco e ecc.

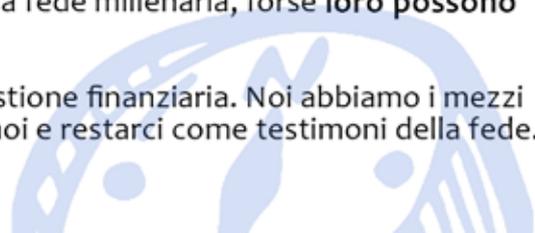
Per 13 anni ho cucinato con mamme all'aria aperta sul fuoco a legna, con magazzini aperti (dove ogni tanto capitava di vedere girare uno scarafaggio o un topolino). Nonostante questo, le mamme tenevano alla pulizia del povero ambiente, del lavare bene il cibo e di cuocerlo bene. E in tutti questi anni mai un problema, legato al cibo, a qualcuno che si è sentito male.

Allora la domanda che mi frulla in testa è: davvero il sistema di pulizia, e igiene, di rispetto delle norme è l'unico perfetto? O ci possono essere altri modi, magari meno complicati?

Credo anche per concludere, che il cammino della nostra Diocesi di Bergamo, possa essere arricchito con uno scambio di sacerdoti, religiosi e laici non unidirezionale.

Fino ad ora, la Chiesa di Bergamo ha inviato sacerdoti, religiosi e laici in Costa d'Avorio. Forse è ora il tempo che anche qualche ivoriano possa venire da noi non solo per visitare, ma per immergersi nella pastorale bergamasca. Noi abbiamo portato la ricchezza della nostra fede millenaria, forse loro possono portarci la freschezza di questa fede.

Quello che rischia di impedire questo scambio è innanzitutto la questione finanziaria. Noi abbiamo i mezzi per andare da loro e restarci, loro non hanno i mezzi per venire da noi e restarci come testimoni della fede. Sapremo superare quella che pare un'impossibilità?



Il voca-lendario della missione

Alcuni spunti di riflessione sui seguenti temi specifici di questo periodo



- **Missioni diocesane: cosa sono, dove sono, perché? Invio missionario... “vocazione speciale”?**
Come incrociano il nostro cammino ordinario?

La Chiesa è universale; anche l’annuncio del Regno appartiene all’identità della Chiesa: esso assume forme particolari tra cui il “fare missione” che si chiama “cooperazione”. Un’esperienza, quella della cooperazione tra le Chiese, che sta accompagnando la vita ordinaria delle Chiese locali. Per la Diocesi di Bergamo, questo scambio ha assunto negli anni il volto concreto di tre realtà: la Bolivia, la Costa d’Avorio e Cuba. È uno scambio di fede, di esperienze di vita cristiana, attraverso l’invio e l’accoglienza dei Fidei Donum, di persone, cioè che si pongono come ponte di condivisione. È così superato il concetto di missione come luogo di povertà a cui far giungere il nostro aiuto.

- **Preghiera, elemosina e digiuno: quali interazione con la missione?**

Il cammino di fede abbraccia la vita ordinaria, ma non è e non può essere un fatto privato: ogni gesto, ogni scelta, ogni passo avanti, ogni sbaglio hanno una ricaduta sulla Chiesa. In questa ottica si pongono anche i consigli che la Chiesa offre ai cristiani affinché il tempo della quaresima sia un tempo di conversione con il sapore della condivisione: preghiera, elemosina, digiuno.

- **Vocazione missionaria di ogni battezzato...**

In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati.



Alcune proposte con-vocano!

- **Cena povera con testimonianza missionaria (chiedere al CMD la disponibilità di testimoni)**
- **Via crucis con testimonianze “vocazionali” / missionarie**
- **Individuare uno spazio, un tempo per “raccontare” alla comunità le missioni diocesane (se serve c’è la disponibilità del CMD)**



Alcuni strumenti rie-vocano!

- **Raccolta video/testimonianza delle missioni diocesane (disponibili presso il CMD)**
- **Canzone: Vasco Rossi “Cambia-menti”**
- **Testo: V. Moretto “Una fede feriale”, Ed. EMI**
- **Testo: B. Maggioni “La pazienza del contadino”, Ed. Vita e Pensiero**
- **Testo: Maradiaga “Senza etica, niente sviluppo”, Ed. EMI**
- **Testo: David Le Berton “Il mondo a piedi”, Ed. Feltrinelli**
- **Testo: M. Orsi “Diventare grandi”, Ed. EMI**
- **Film “Romero”, USA 1989, regia Jhon Duigan**



Un invito ricon-voca!

- **Partecipazione al Convegno Missionario Diocesano per adulti e ragazzi (27-28 febbraio 2021; da confermare)**
- **Il 24 marzo è la memoria dei martiri missionari: informati sulle iniziative**